

il rombo



“il Rombo”, ovvero radio - naja degli artiglieri pratesi

N° 217

ilrombo.radionaja@libero.it

28 ottobre 2022





COMITATO INTESA FRA LE ASSOCIAZIONI D'ARMA PRATO

Carissimi amici artiglieri,

Si avvicina la ricorrenza del 4 novembre 2022, abbiamo lasciato dietro periodi tristi e bui, speriamo, però, che tutto si rassereni e riporti in noi speranza e solidarietà.

La popolazione ha necessità di rivedere i nostri soldati e sentire il suono gioioso delle fanfare, a noi anziani, invece, porta alla mente gioventù, amicizia, senso del dovere. Lo so che nello sfilare la maestosità del Picchetto con i soldati a passo, allineati e coperti accentrano lo sguardo degli spettatori e noi invece passo stanco, non allineati, non coperti, un po' sordi agli ordini ma con un cuore rinvigorito dai ricordi, siamo un po' anonimi ma grazie a noi ed a quelli prima di noi oggi possiamo festeggiare liberi ed in pace l'Unità Nazionale e giorno delle Forze Armate e giorno della Vittoria. Mentre scrivo, mi sovviene una canzone che tutti, ai miei tempi, abbiamo cantato e diceva: vedo spuntare tra gli alberi la bianca mia casetta seduta sulla soglia c'è la mamma mia che aspetta. Partiti militari e per la prima licenza tornando a casa le nostre care mamme erano ad aspettarci felici e ci abbracciavano coprendoci di baci e poi ci assillavano di domande. La canzone finiva: o mamma mia non piangere che sono ritornato non sono più soldato ma per sempre congedato. Fortunati noi, alzate Aste e Vessilli onore - onore alla Terra ed ai genitori che hanno dato i Figli per il bene della Patria, la nostra Italia.

Petrà Michele
Presidente

Prato 01-11-2022

m

PROGRAMMA CERIMONIE 4 NOVEMBRE A PRATO

- Ore 9,30 S.Messa in Duomo
- Ore 10,15 Trasferimento in corte attraverso le vie cittadine da Piazza del Duomo a Oiazza Santa Maria delle Carceri;
- Ore 10,30 Alzabandiera
Deposizione orona d'alloro al Monumento ai Caduti;
Lettura da parte del Prefetto del messaggio del Presidente della Repubblica,
- Ore 16,00 Cerimonia di ammainabandiera

PROGRAMMA CERIMONIA A CARMIGNANO DOMENICA 6

ore 8:20 Seano piazza S. Pietro

ore 9:00 Comeana piazza C. Battisti

ore 9:30 Poggio alla Malva piazza Ariodante Naldi

ore 9:50 Artimino piazza San Carlo ore

10:30 Carmignano piazza V. Emanuele II ALZABANDIERA - ore 11.00 S. Messa solenne in

suffragio dei Caduti ore 12:00 Benedizione e deposizione della corona nella storica Cappella dei Caduti / Commemorazione

Il rombo.3

un eroico artigliere

Nel corso d'una cerimonia carica di significato gli artiglieri toscani hanno presenziato alla commemorazione del Maggiore **Gian Paolo Gamerra** medaglia d'oro al valor militare, trucidato dai



nazisti insieme a nove dei suoi uomini per essersi rifiutato di consegnare loro mezzi e armi. Era il 9 settembre 1943, il giorno dopo l'armistizio.

Alla cerimonia curata dall'ANArtI Pisa "Nicola Ciardelli" su iniziativa di Riccardo Buscemi erano presenti il Sindaco di Pisa Michele Conti, il Colonnello Copponi, il Presidente dell'ANPI, il Delegato ANArti regionale Anfra Breschi e tante altre personalità civili e militari nonché scolaresche e si è svolta davanti al monumento del valoroso

artigliere posto davanti al Cimitero di Riglione. Monumento che nel corso degli anni ha avuto diverse vicissitudini fra le quali quella di esser stato divelta e trafugato.

Gian Paolo Gamerra, torinese di nascita prese parte alla seconda guerra mondiale in seno al 5° Reggimento di artiglieria "Superga", combattendo sul fronte occidentale e durante la campagna di Grecia.

Per le doti dimostrate durante l'attacco alla Francia venne decorato di Croce di guerra al valor militare. Alla data dell'armistizio dell'8 settembre 1943 prestava servizio con il grado di maggiore in s.p.e. al comando del IV Gruppo della 184ª Divisione paracadutisti "Nembo" e passato in seguito alla dipendenza del comando del 176° Reggimento artiglieria "Vicenza", che nei primi giorni del mese di settembre 1943 era stato dislocato nei pressi di Pisa.



La notizia della proclamazione dell'armistizio venne appresa dalla radio la sera dell' 8 e subito arrivò l'ordine di tenersi pronti a compiere eventuali spostamenti a partire dal giorno successivo. Alle ore 8 del 9 settembre il generale Ferreri ordinò lo spostamento delle tre batterie in assetto di guerra in località Stagno da effettuarsi entro le ore 14 e posizionate in maniera tale da potere battere il porto di Livorno e contemporaneamente sostenere le batterie costiere che nella notte erano state attaccate improvvisamente da forti contingenti tedeschi.

Partita da Barbaricina con due batterie, dopo la colonna italiana giunse all'altezza del 14° km partendo da Pisa¹ nelle vicinanze di Stagno quando la sua autovettura che precedeva la colonna fu fermata da una pattuglia tedesca che bloccava la strada sostenuta da carri armati. Fatte passare le batterie per una stradina parallela alla Via Aurelia per farle raggiungere la zona prefissata sembrava che la manovra di sganciamento fosse riuscita all'improvviso il comandante del gruppo tedesco richiese la consegna delle armi pesanti e degli automezzi.

Opposto un fermo rifiuto Gian Paolo Gamerra si preparò a reagire energicamente quando i tedeschi, a tradimento aprirono il fuoco da un'altra direzione con i cannoni e le mitragliatrici di numerosi carri armati. Organizzata in qualche modo la difesa, le mitragliatrici italiane risposero al fuoco causando perdite tra i tedeschi mentre i cannoni della 10ª batteria riuscirono a sparare alcuni colpi. Investita da un fuoco violento che vide l'uso di proiettili incendiari, la colonna italiana fu subito in gravi difficoltà. Incitati i suoi uomini alla lotta sostituì un artigliere addetto alla mitragliatrice caduto ma fu mortalmente colpito a sua volta. Anche i tedeschi subirono gravi perdite e non poterono portare a termine il loro piano per la cattura del porto di Livorno in quanto i superstiti delle batterie riuscirono a sganciarsi e a evitare la cattura.

Il rombo.4



Il "bossolo d'oro", il prestigioso riconoscimento della speciale classifica per artigieri inserito nel "Trofeo della lana" famoso torneo golfistico internazionale, è stato conquistato, meglio ancora riconquistato da Gianfranco Bevilacqua che ha fatto il bis del successo dell'anno passato seguito in classifica da Riccardo Bagni di Empoli. Numerosi i partecipanti fra i quali non poteva mancare un *cannoniere* d'eccezione, Giancarlo Antognoni che con



l'amico Giuseppe Magro ha concluso in ottima posizione. Al vincitore è andata la riproduzione in scala 1/1 del bossolo tipo Bofors da 4° mm.

Lo storico "Trofeo della lana", che festeggiava quest'anno il suo trentesimo anniversario, si è espresso ancora una volta a livelli agonistici elevati pur mantenendo inalterato il suo originario elemento ispiratore cioè d'essere soprattutto



momento d'incontro fra amici. E se poi ci si mette pure una splendida giornata di sole ed il notevole numero di giocatori il successo è bell'e che garantito.



Alla resa dei conti il migliore è risultato Alessio Faggi dell'Ugolino, primo "lordo". Nella 1° categoria ha primeggiato Enrico Mondaini davanti a Zhong Yong Zhuge mentre nelle altre due

hanno primeggiato Filippo Misul e Guido Giovanni Nesti davanti rispettivamente a Leonardo Ermini e Mattia Donati

Il concerto di Arturo Toscanini a Fiume

Una vicenda memorabile, vissuta da Fiume dannunziana, e che Arturo Toscanini avrebbe ricordato per sempre, anche perché mai e poi mai nella sua vita, gli capitò – per sua stessa ammissione – di assistere a

“una così schietta, intensa, plebiscitaria esaltazione di amor patrio”. L'Impresa fiumana appassionò molti in Italia e a questo sentire non si sottrasse uno dei più grandi direttori d'orchestra di tutti i tempi, che già in diverse occasioni, anche durante la Grande Guerra, mostrò il suo fervente spirito patriottico, battendosi per la causa nazionale con la sua arte. Toscanini arrivò a Fiume aderendo all'invito di Gabriele D'Annunzio, che gli scrisse: “Mio caro Maestro, mio grande amico, venga a Fiume d'Italia, se può. È qui oggi la più risonante aria del mondo. L'anima del popolo è sinfoniale come la Sua Orchestra”.

Il Maestro accettò l'invito e giunge a Fiume il 20 novembre del 1920 con tutto il corpo orchestrale della Scala di Milano, per supportare la causa di Fiume italiana negli ultimi giorni della Reggenza..

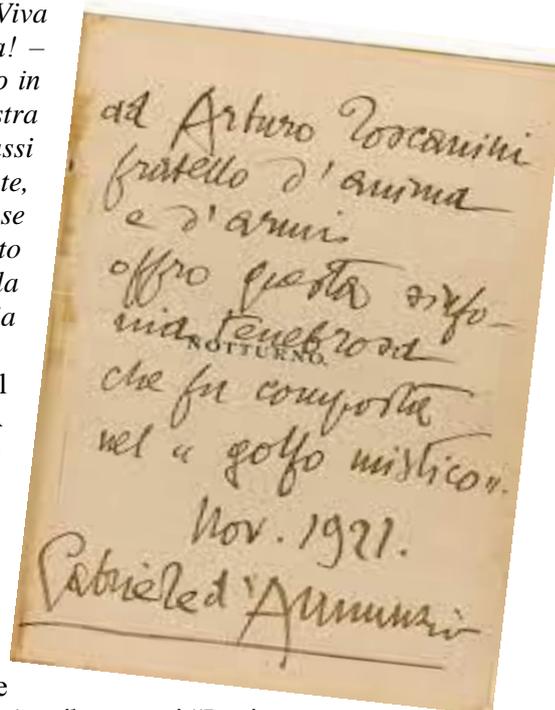
L'evento venne così commentato dallo stesso Comandante:

“– Onore a Toscanini, orgoglio d'Italia! – gridava la folla compressa alla stazione quando il sole era appena tramontato sul venti novembre del venti.

– Viva

Toscanini! Viva l'Italia! – e i cappelli svolazzavano nell'aria che respiravamo in quell'autunno freddo d'incomprensione della nostra patria, stordita dalle feste imminenti e dai vitelli grassi da ammazzare. Il sindaco di Fiume, Riccardo Gigante, aspettava in pompa tricolore il Maestro. Lui scese scolpito nei suoi occhi di fuoco wagneriano, seguito dai novantotto orchestrali della Filarmonica della Scala e dalla famiglia, compresa Wally – la figlia bella come una zingara.”

Il gesto di Toscanini, impulsivo, sanguigno, ebbe il sapore di una sfida. Avrà una risonanza mondiale. A Roma, quando apprendono della cosa, non soltanto lo lasciano fare a gli danno persino un treno, composto di alcune carrozze di seconda classe, per arrivare a destinazione (cosa non indifferente, nonostante la modestia del mezzo, considerata la particolare posizione della “città ribelle”). L'accoglienza fatta da D'Annunzio, dai suoi legionari, l'entusiasmo dall'intera popolazione fiumana, sono tali da dare agli orchestrali di Toscanini – ribattezzati “Legione



Il rombo.6

orfica” dal Comandante e in seguito decorati con la medaglia di Ronchi – una commozione profonda, indimenticabile. E che dire dell’atmosfera nell’allora Teatro comunale Giuseppe Verdi? Sembrano tutti impazziti. È il 20 novembre 1920, una domenica. Il concerto viene ampiamente commentato dalla stampa e il “Popolo d’Italia” pubblica integralmente le due orazioni di D’Annunzio.

Il giorno successivo presenzierà, insieme agli orchestrali, a una festa guerresca in suo onore tenuta dai legionari dannunziani a Cantrida, per poi tenere la sera stessa un memorabile concerto al Teatro Verdi di Fiume.

Poi il grande concerto sinfonico a scopo benefico, per i poveri della città, sotto gli auspici del Comandante. Il Maestro e gli orchestrali portano tutti la medaglia “Hic manebimus optime” sul frac.

Lo spettacolo dura tre ore e, salutato da ovazioni interminabili, si apre con la “Quinta”, l’”Eroica” di Ludwig van Beethoven, prediletta dal D’Annunzio.

D’Annunzio sale sul podio per congratularsi con musicisti e direttore; Toscanini gli dona la sua bacchetta (il Vate l’affiderà a Luisa Baccara;

La serata si chiuse nell’osteria “dell’ Ornitorinco”, uno dei ritrovi prediletti dei legionari, il Maestro entusiasta, bevendo “sangue morlacco”, intonerà con amici e professori d’orchestra canti patriottici.

Un modo di fare assai lontano dalle modalità di vita spesso seriosi sempre esternati da Toscanini.

La mattina seguente, il Comandante inscena una “festa guerresca” nello stadio di Cantrida, un’esercitazione, meglio una esibizione con sparatorie e lancio di bombe a mano. Diversi legionari vengono raggiunti da schegge, un professore dell’orchestra ne prende una di striscio al viso e lo stesso cappelluccio di Toscanini ha un colpo.

Ma siamo alla fine del soggiorno. il 22 novembre, con lo stesso treno speciale con il quale era venuto, Toscanini lascia il capoluogo del Quarnero. Con devoto cuore riconoscente d’italiano e di artista, augurò al Vate di compiere i suoi obiettivi. Per l’Italia bella, per l’Italia grande, per il suo più nobile figlio, per i suoi valorosi compagni, eja, eja, eja, alalà!”...Il Maestro é diretto a



Trieste, dove l’attendeva un concerto. E dopo l’attendeva una tournée negli U.S.A..Senza più pensare a Fiume ed ai suoi Usocchi.



A Fiume, intanto, le cose si erano messe di male in peggio e avranno il triste epilogo nel Natale di sangue.

Toscanini, il Sinfonico, allora senza dubbio uno degli Italiani più celebri al mondo, non nascondeva il suo apprezzamento per D’Annunzio e

viceversa il Comandante volle fare dell’esibizione musicale una vera vetrina propagandistica della propria impresa, soprattutto nella fase ormai critica che si stava drammaticamente evolvendo verso l’epilogo, contando sulla sicura risonanza europea dell’evento. Queste le parole di Toscanini nel telegramma di ringraziamento a D’Annunzio dopo il concerto: “Comandante. Niente io conosco che uguagli l’armonia della tua parola fascinatrice, l’energia della tua opera vittoriosa. Con devoto cuore riconoscente d’italiano e di artista auguro che i tuoi voti siano compiuti”.

GIORNALI MILITARI DAL 1946 AD OGGI LA RIVISTA UFFICIALE DELLE FORZE ARMATE ITALIANE

Il “Servizio Pubblica Informazione” del Ministero della Difesa trae origine dal provvedimento legislativo che, nel 1947, abolisce i tre Ministeri della Guerra, della Marina e dell’Aeronautica, per dar luogo ad un unico Dicastero, il Ministero della Difesa.



Il 22 ottobre del 1948 viene emanata la Circolare 9061 avente per oggetto “Disposizioni relative al Servizio Stampa del Ministero della Difesa”. Nell’anno stesso della istituzione, il Servizio si inserisce nell’ambito giornalistico con pubblicazioni militari, partecipando anche alla “Mostra di un secolo di giornalismo italiano” che si tiene a Milano. Alla Mostra sono presentate testate militari che esistono fin dall’ ‘800: *GUARDIA NAZIONALE*, primo periodico militare italiano, nato a Venezia nel 1847; nel 1848, l’omonimo periodico pubblicato a Torino, ed ancora *LA SENTINELLA DELL’ESERCITO*, a Napoli. Dello stesso periodo è *LA SENTINELLA DELL’ETNA*, pubblicato a Catania nel 1849. Inoltre *L’ESERCITO ILLUSTRATO* di Torino, Firenze, Roma (1871); *L’ITALIA MILITARE* di Firenze (1861-1870), sul quale scrive anche Edmondo De Amicis. I giornali garibaldini: *IL GARIBALDI* di Napoli (1860); *IL VOLONTARIO E LA GUERRA*, Palermo (1860); *ARMI E PROGRESSO* (1896-1899), fondata dal capitano Fabio Ranzi, poi risorta nel 1903 divenendo il bisettimanale *PENSIERO MILITARE*.

Il 15 ottobre del 1950 il Ministro della

Difesa on. Randolfo Pacciardi con disposizione ministeriale abroga la Circolare precedente e unifica tutti i Servizi Stampa della Difesa, ponendoli alle dipendenze del Gabinetto del Ministro della Difesa. La nuova organizzazione assume la denominazione di “Ufficio Stampa del Ministero della Difesa” alle dipendenze del Generale di Brigata Rinaldo Fiore Vernazza.

Il 5 settembre del 1967

il Ministro della Difesa on. Roberto Tremelloni istituisce il “Servizio Pubblica Informazione delle Forze Armate” (SPI), nel quale viene inquadrato l’Ufficio Stampa, rimanendo a far parte del Gabinetto del Ministro e accentuando la

funzione coordinatrice dell’attività informativa svolta dagli Stati Maggiori delle tre Forze Armate. Il complesso operativo dovrà disporre di personale attentamente scelto sia per la profonda conoscenza delle questioni militari, spesso di difficile e delicata trattazione, sia per la mentalità aperta, particolarmente sensibile all’imperativo di tenere informata la pubblica opinione su tutti i più importanti problemi

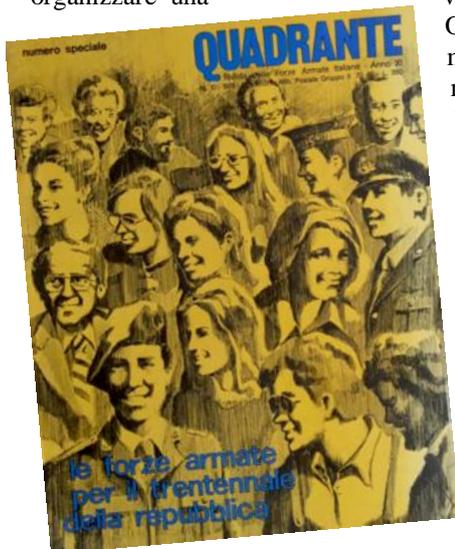


militari.

Lo SPI provvede a promuovere e disciplinare particolari operazioni dirette all’informazione pubblica e alle pubbliche relazioni; tra di esse, pubblicazione di bandi di

il rombo.8

concorso, organizzazione di seminari, visite a impianti militari, partecipazione a mostre e fiere. Ad aprile 1974 è lo stesso "Servizio", in collaborazione con l'UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana), ad organizzare una



visita a carattere informativo-documentale ad Enti, Scuole ed Organismi militari. La motivazione è quella di rinsaldare maggiormente i rapporti tra le Forze Armate e gli organi di stampa nazionali. Soprattutto per dissipare tanti pregiudizi e avviare quel "dialogo" che solo può permettere un discorso costruttivo sulle Forze Armate e il loro servizio per la difesa del Paese.

Un particolare settore dell'attività informativa svolta nell'ambito del Ministero della Difesa riguarda le pubblicazioni periodiche e saltuarie. Lo SPI opera quasi esclusivamente nel settore informativo rivolto all'esterno, curando la diffusione di opuscoli riguardanti la leva, il reclutamento, gli sport militari. Pubblica una rivista trimestrale, L'AMMINISTRAZIONE DELLA DIFESA, che si occupa in modo specialistico di problemi amministrativi e logistici. È destinata ad alti comandi, Istituti di studio, Università.

Ma il fiore all'occhiello è decisamente la "Rivista ufficiale delle Forze Armate". Dopo la liberazione di Roma esce il settimanale *ITALIA* (edito dal Ministero

della Guerra), che si trasforma nel quotidiano *PATRIA* (quattro edizioni a Roma, Bari, Firenze e Milano). Successivamente in *NOTIZIARIO DELL'ESERCITO* e quindi in *CORRIERE MILITARE*. Nel 1966 cambia la testata in *QUADRANTE*, quindicinale illustrato avente per sottotitolo "Rivista delle Forze Armate Italiane".

Sappiamo che il successo di una pubblicazione viene decretato dalla tiratura e dalla lettura, ma anche dall'assimilazione e dall'interesse che suscita. *QUADRANTE* raggiunge subito un alto livello editoriale e tipografico. In seguito con periodicità mensile. Diffuso anche in ambienti estranei alle Forze Armate, specialmente nelle aule parlamentari, Ambasciate, Università, scuole medie superiori, biblioteche popolari e aziendali. Aristotele soleva dire che «il soggetto è facilmente recepibile dall'oggetto se questi crea un qualche interesse emotivo». *QUADRANTE* racchiude tutti i contenuti che il filosofo ha enunciato nella sua frase. Nel primo numero del 1975 cambia il formato (accadrà ancora nel 1987, quando viene inserito anche un



sedicesimo centrale a colori). Nel dicembre 1997 cesserà le pubblicazioni, ma

ancor oggi è una rivista rimpianta e ricordata con affetto.

Allo stato attuale ogni Forza Armata ha una sua rivista rappresentativa, che diviene mezzo di comunicazione. La *RIVISTA MILITARE* è organo di informazione dell'Esercito; fondata dai fratelli Mezzacapo nel 1856. Fra le riviste antiche legate all'Esercito ricordiamo nel 1880 *ESERCITO ITALIANO*, al quale viene associato persino un settimanale illustrato, *LA DOMENICA MILITARE*, e che poi nel 1923 si trasforma in *ESERCITO E MARINA*, testata che vedrà il suo epilogo nel 1926. Negli anni Trenta *IL GIORNALE DI ARTIGLIERIA E GENIO*, poi fusi con la *RIVISTA DI FANTERIA*, divenendo un unico periodico in *LA RASSEGNA DI CULTURA MILITARE*.

La stampa della Marina Militare italiana viene testimoniata dall'ultra centenaria *RIVISTA MARITTIMA*, fondata il 1° aprile 1868 a Firenze per volontà del Ministro Contrammiraglio Augusto Riboty; primo Direttore il Capitano di Fregata Carlo De Amezaga. Altre antiche Riviste: *IL GIORNALE DEL MARINAIO* e la

RIVISTA DI CULTURA MARINARA.

La *RIVISTA AERONAUTICA* è l'organo d'informazione dell'Aeronautica Militare, con più di novant'anni di vita. È invece del 1934 la *RIVISTA DEI CARABINIERI REALI*, dal 1° gennaio 1948 pubblicata con regolarità. Oggi si chiama *IL CARABINIERE* ed è edito dall'Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri, soggetto che cura anche la produzione del celebre *CALENDARIO STORICO DELL'ARMA DEI CARABINIERI*.

Pierluigi Lazzarini

